Kant: "Critica della Ragion Pura" (1781& 1787)
Schema riassuntivo

Scopo dell'opera: Critica della Ragione Teoretica Pura, cioè della ragione che opera da sola, a priori (= a prescindere dall'esperienza).

INTRODUZIONE

La teoria dei giudizi

La conoscenza scientifica si basa su giudizi universali e necessari che permettono di incrementare il conoscere. Di quale tipo di giudizi si tratta?

I giudizi possono essere: a) **Analitici** = il predicato è contenuto nel soggetto (es. "Ogni corpo è esteso"). Sono giudizi *a priori* e quindi *universali e necessari* ma non *amplificativi* del conoscere.

b) **Sintetici** = il predicato non è contenuto nel soggetto ma aggiunge al soggetto qualcosa di nuovo (es. "Ogni corpo è pesante"). Questi giudizi possono essere:

1) *Sintetici a posteriori* = sono desunti dall'esperienza, amplificano il conoscere, ma *non possono essere universali e necessari.*

2) *Sintetici a priori* = amplificano il conoscere e *sono universali e necessari*.. Sono questi i giudizi su cui si basa la scienza (aritmetica, geometria, fisica).

qual è il fondamento di questi vari tipi di giudizi?:

a) I giudizi **analitici** si fondano semplicemente sui principi logici di **identità** e **non-contraddizione**.

b1) I giudizi **sintetici a posteriori** si fondano esclusivamente sull'esperienza.

b2) I giudizi **sintetici a priori** non si possono fondare esclusivamente sui principi logici (perché sono sintetici), né sull'esperienza (perché sono universali e necessari).

Quindi:

Problema principale dell'opera: *qual è il fondamento dei giudizi sintetici a priori?*

(Che equivale a: "come e perché sono possibili le scienze [aritmetica, geometria, fisica]?")

(da cui la domanda: "è o non è possibile una metafisica come scienza?")

Risposta: L'aritmetica, la geometria e la fisica si sono costituite come scienze dal momento in cui l'uomo ha capito che *la ragione vede nelle cose solo ciò che lei stessa vi pone secondo il proprio disegno* (es.: esperimento scientifico, prima *pensato*, poi attuato), noi, delle cose, non conosciamo a priori se non *ciò che noi stessi vi mettiamo.* Ciò significa che il fondamento dei giudizi sintetici a priori *è lo stesso **Soggetto** che sente e che pensa, cioè il Soggetto con le leggi della sua sensibilità e del suo intelletto.*

Da qui la **rivoluzione copernicana** di Kant: nella conoscenza *l'Oggetto dipende dal Soggetto, cioè si adatta alle leggi del Soggetto che lo riceve conoscitivamente*.

Definizione Kantiana di **Trascendentale** = (in senso stretto:) E' trascendentale ogni conoscenza che ha a che fare col *nostro modo di conoscere gli oggetti* (cioè ogni conoscenza che studia le forme a priori della conoscenza umana, così come fanno l'Estetica trascendentale e la Logica trascendentale) (È un termine che non va assolutamente confuso con "psicologico").

(in senso lato:) Sono trascendentali *le condizioni della conoscibilità degli oggetti* (= le forme a priori), cioè *le condizioni dell'Oggetto-in-relazione-al-Soggetto* (mentre, nella metafisica classica, "trascendentali" erano semplicemente le condizioni dell'ente, cioè dell'oggetto).

Kant si propone ora di analizzare sistematicamente tutte queste 'condizioni' della conoscibilità degli oggetti (= tutte le forme a priori)

Due sono le facoltà della conoscenza umana: 1) la **sensibilità**, tramite la quale gli oggetti ci sono 'dati', in modo immediato;

2) l'**intelletto**, tramite il quale gli oggetti sono 'pensati'.

Due saranno pertanto le parti in cui Kant suddivide l'opera:

schema della "Critica della ragion pura"

- **Estetica trascendentale**
- **Logica trascendentale**
  - **Analitica trascendentale**
    - Analitica dei Concetti
    - Analitica dei Principi
  - **Dialettica trascendentale**

1. ESTETICA TRASCENDENTALE
(= dottrina delle forme a priori della sensibilità)

La **sensibilità** è la facoltà che abbiamo di ricevere le sensazioni. L'**intuizione sensibile** è la conoscenza *immediata* degli oggetti propria della sensibilità. L'intuizione sensibile non può cogliere l'oggetto come è *in sé* (= la sua essenza) ma solo come esso ci appare, cioè coglie il **fenomeno**.

L'oggetto dell'intuizione sensibile, ovvero il fenomeno, si compone di:
- **materia** (= le singole sensazioni)
- **forma** (= ciò che ordina le singole sensazioni)

La **forma** del fenomeno non può venire dall'esterno, dalle sensazioni, ma è *a priori* in noi; è un modo di funzionare della nostra stessa sensibilità, cioè è una **forma a priori della sensibilità** che Kant indica anche come **intuizione pura** (per distinguerla dalla **intuizione empirica**, che è la conoscenza sensibile concreta di un determinato fenomeno, nella sua unità di materia e forma).

Le **forme a priori della sensibilità** o **intuizioni pure** sono:
- lo **spazio** (= forma a priori del senso *esterno*)
- il **tempo** (= forma a priori del senso *interno*)

Spazio e tempo non sono quindi realtà assolute che ineriscono agli oggetti (= condizioni degli oggetti) ma sono le condizioni tramite le quali gli oggetti sono 'dati' ai nostri sensi.

Queste forme costituiscono il fondamento di due tipi di giudizi sintetici a priori: quelli della geometria e quelli della matematica;

infatti:
- tutti i giudizi sintetici a priori della **geometria** si fondano sull'**intuizione pura dello spazio**
- tutti i giudizi sintetici a priori dell'**aritmetica** si fondano sull'**intuizione pura del tempo**.

2. LOGICA TRASCENDENTALE

2a. ANALITICA TRASCENDENTALE

(=dottrina delle forme a priori dell'intelletto)

L'**intelletto** è la facoltà mediante la quale gli oggetti vengono 'pensati', ovvero le intuizioni sensibili vengono elaborate, *unificate*, in **concetti**.

I parte: Analitica dei Concetti

Ora Kant si propone di ricercare tutte le forme a priori dell'intelletto. Per far ciò rileva che la funzione propria dei **concetti** consiste nell'*unificare*, nell'*ordinare un molteplice* (=le intuizioni sensibili) *sotto una rappresentazione comune*. Questa attività unificatrice è un'attività di *sintesi*.

Ma i concetti possono essere:
- **concetti empirici** (= unificano le intuizioni empiriche, cioè il molteplice costituito da determinate sensazioni)
- **concetti puri** (= unificano solo le intuizioni pure di spazio e tempo)

I **concetti puri**, che sono pure *forme unificanti.o sintetizzatrici*, sono le **forme a priori dell'intelletto** o **categorie**. (Le categorie, che erano per Aristotele modi dell'essere, diventano per Kant forme a priori dell'intelletto, modi di funzionare del pensiero).

Dato che l'attività di unificare, sintetizzare , su un piano logico è propria del **giudizio** (= nel giudizio vengono uniti soggetto e predicato) *esisteranno tante forme sintetizatrici o **categorie** quante sono le forme logiche del **giudizio***. Quindi: 12 forme del giudizio = 12 categorie.

I giudizi possono essere:	Categorie corrispondenti:
I. Secondo la QUANTITÀ	I. Categorie della QUANTITÀ
1. **Universali** (= Ogni S è P)	1. **Unità**
2. **Particolari** (= Qualche S è P)	2. **Pluralità**
3. **Singolari** (= S è P)	3. **Totalità**
II. Secondo la QUALITÀ	II. Categorie della QUALITÀ
1. **Affermativi** (= S è P)	1. **Realtà**
2. **Negativi** (= S non è P)	2. **Negazione**
3. **Infiniti** (= S è non-P)	3. **Limitazione**
III. Secondo la RELAZIONE	III. Categorie della RELAZIONE
1. **Categorici** (= S *copula* P)	1. **Inerenza e Sussistenza** (Sostanza e Accidente)
2. **Ipotetici** (= Se... allora...)	2. **Causalità e Dipendenza** (Causa ed Effetto)
3. **Disgiuntivi** (= O... o...)	3. **Reciprocità** (Azione reciproca)
IV. Secondo la MODALITÀ	IV. Categorie della MODALITÀ
1. **Problematici** (= È possibile che S sia P)	1. **Possibilità - Impossibilità**
2. **Assertori** (= S è P)	2. **Esistenza - Inesistenza**
3. **Apodittici** (= Necessariamente S è P)	3. **Necessità - Contingenza**

Dopo aver ricavato le 12 categorie Kant ne giustifica il valore conoscitivo dimostrando che esse sono *le condizioni alle quali solamente è possibile che qualcosa venga pensato come oggetto d'esperienza* (questa giustificazione del valore conoscitivo delle categorie è chiamata da Kant **deduzione trascendentale**).

Successivamente Kant afferma che, essendo le categorie 12 funzioni unificanti, esse devono presupporre *un'unità originaria, suprema*, alla quale tutte fanno capo. Questa unità suprema *è l'unità della Coscienza o, meglio, dell'Autocoscienza* (*Unità sintetica dell'Appercezione*) che Kant chiama **Io Penso**. L'Io Penso è il fondamento dell'unità e della coerenza dell'esperienza in quanto suprema attività di *sintesi*. Ciò significa che l'unità dell'oggetto non sta nell'oggetto stesso ma *è una funzione dell'intelletto*: è l'**Io Penso**, che non è sostanza ma pura *attività* unificante , ad essere il fondamento dell'unità dell'esperienza, dell'oggetto (che ci rappresentiamo come un'unità).

II parte: Analitica dei Principi

Lo schematismo trascendentale: le intuizioni sensibili e i concetti sono fra loro *eterogenei*; occorre un terzo termine che sia omogeneo da un lato con le categorie e dall'altro con i fenomeni per fare in modo che ciascuna categoria possa agevolmente essere applicata al fenomeno dato nell'intuizione sensibile. Questo terzo temine è lo **schema trascendentale** ed è una *determinazione a priori del tempo*. Il tempo, infatti, essendo la forma a priori del senso interno, è più *generale*, quindi più simile alle categorie, di quanto non sia lo spazio (forma a priori *solamente* del senso esterno). Per ciascuna categoria esiste quindi uno schema trascendentale prodotto da una facoltà che Kant chiama **immaginazione trascendentale** (es.: lo schema trascendentale corrispondente alla categoria di causa ed effetto è la *successione temporale secondo una regola*, nel senso che se due fenomeni si succedono nel tempo secondo un certo criterio, il primo sarà considerato causa ed il secondo effetto; quando dunque, tramite la sensibilità, percepisco due fenomeni che si succedono nel tempo secondo una regola il mio intelletto "sussumerà" queste intuizioni empiriche sotto la categoria di causa ed effetto).

Nella ultima parte di questa sezione Kant ricava dalle categorie tutti i **principi sintetici dell'intelletto puro**, che sono l'insieme delle conoscenze a priori che possiamo avere della natura, cioè sono tutti i giudizi sintetici a priori che stanno alla base della fisica newtoniana e quindi della nostra conoscenza scientifica del mondo.

In questo modo è stato trovato anche il fondamento dei giudizi sintetici a priori della **fisica**: questo fondamento sono le stesse categorie (da cui si ricavano i principi sintetici dell'intelletto puro).

Nella tavola seguente sono riportati tutti gli schemi trascendentali di tempo e tutti i principi sintetici dell'intelletto puro corrispondenti alle 12 categorie:

CATEGORIE	SCHEMI TRASCENDENTALI	PRINCIPI SINTETICI DELL'INTELLETTO PURO
della QUANTITÀ	***Serie del Tempo***	***Assiomi dell'Intuizione***
1. Unità	Numero (successiva addizione di uno a uno nel tempo)	Tutti i fenomeni intuiti sono quantità estensive
2. Pluralità		
3. Totalità		
della QUALITÀ	***Contenuto del Tempo***	***Anticipazioni della Percezione***
1. Realtà	Essere nel tempo	Ogni fenomeno percepito ha una quantità intensiva, ossia un grado
2. Negazione	Non-essere nel tempo	
3. Limitazione	Produzione (da essere a non-essere nel tempo)	
della RELAZIONE	***Ordine del Tempo***	***Analogie dell'Esperienza***
1. Sostanza e Accidente	Permanenza nel tempo	In ogni cambiamento la sostanza permane
2. Causa ed Effetto	Successione irreversibile nel tempo	Tutti i mutamenti accadono secondo la legge di causa-effetto
3. Azione Reciproca	Simultaneità nel tempo	Tutte le sostanze percepibili come simultanee nello spazio si trovano fra loro in un'azione reciproca universale
della MODALITÀ	***Insieme del Tempo***	***Postulati del Pensiero Empirico in generale***
1. Possibilità	Esistenza in un tempo qualsiasi	Ciò che è in accordo con le condizioni formali dell'esperienza è *possibile*
2. Esistenza	Esistenza in un tempo determinato	Ciò che è in accordo con le condizioni materiali dell'esperienza è *reale*
3. Necessità	Esistenza in ogni tempo	Ciò che è in accordo con le condizioni universali dell'esperienza esiste *necessariamente*

A conclusione dell'Analitica trascendentale Kant afferma chiaramente la distinzione tra **fenomeno** e **noumeno**: la conoscenza scientifica è si universale (basata sui giudizi sintetici a priori) ma sempre e solo *fenomenica*, nel senso che l'essenza delle cose non può mai essere conosciuta (sarebbe necessario un intelletto dotato di "intuizione intellettuale" per conoscere il noumeno). Il **noumeno** (= **cosa in sé**) è un concetto *problematico:* lo possiamo pensare - anzi, bisogna necessariamente ammetterlo - ma non lo possiamo effettivamente conoscere.

2b. DIALETTICA TRASCENDENTALE

(= dottrina delle forme a priori della ragione e dimostrazione del carattere illusorio dei sillogismi basati su di esse)

La **dialettica** è intesa da Kant nella sua accezione *negativa*, come *logica dell'apparenza*.

La **Ragione** è l'Intelletto in quanto si spinge al di là dell'esperienza; così facendo cade in una serie di errori, di *illusioni*, che sono però *naturali*, in quanto è ineliminabile la tendenza dell'intelletto ad andare oltre l'esperienza.

Come l'Intelletto è la facoltà di giudicare, così la **Ragione** è la facoltà di *sillogizzare*. Mentre il giudizio contiene sempre un elemento fornito dall'intuizione sensibile, il sillogismo opera su puri concetti, prescindendo dall'esperienza.

Dai tre tipi di sillogismi (*categorico, ipotetico e disgiuntivo*) Kant deduce le tre **forme a priori della Ragione** o **Idee.** Esse sono forme a priori solo nel senso di *esigenze strutturali della Ragione*, che non possono avere alcuna corrispondenza nel mondo fenomenico. Queste Idee sono l'oggetto delle tre parti della Metafisica classica:

Le tre **Idee** sono:
- **idea psicologica (= idea di anima)** — studiata dalla **Psicologia razionale**
- **idea cosmologica (= idea di mondo come unità metafisica)** — studiata dalla **Cosmologia razionale**
- **idea teologica (= idea di Dio)** — studiata dalla **Teologia razionale**

Kant dimostra come queste tre parti della Metafisica, nell'affermare la realtà delle tre Idee, cadano in errore (= **illusione trascendentale**)

I. Psicologia razionale

Nell'affermare la realtà dell'**Anima**, la Psicologia razionale commette un **paralogisma**, cioè un sillogismo difettoso in cui il termine medio è inteso in modo differente nelle due premesse.:

"Ciò che non può essere pensato che come soggetto è sostanza"
"Un essere pensante non può essere pensato che come soggetto"
Conclusione: "Un essere pensante è sostanza (anima)"

Nella prima premessa il termine "soggetto" è inteso come un oggetto reale, e quindi ogni oggetto che esiste nella realtà è necessariamente sostanza; nella seconda premessa il termine "soggetto" è inteso solo come autocoscienza, quindi pensiero. Non posso quindi affermare che io sono una sostanza (la *res cogitans* di Cartesio), ma solo che io sono autocoscienza (= l'Io Penso).

L'errore di questo sillogismo consiste nel trasformare una semplice *funzione unificatrice* dell'Io (= Io Penso) in una *sostanza pensante*, della quale non posso avere esperienza.

II. Cosmologia razionale

Le conclusioni della ragione sul **Mondo come totalità ontologica** (= come *intero metafisico*) originano un serie di **antinomie**, in cui *tesi* e *antitesi* si escludono a vicenda. Eppure sia la tesi che l'antitesi sono perfettamente dimostrabili a livello di pura ragione (= cioè tramite sillogismi che non hanno alcun aggancio con l'esperienza). (N.B.: le *tesi* sono le conclusioni sostenute dal *razionalismo o dogmatismo* [Leibniz e Wolff]; le *antitesi* sono sostenute dall'*empirismo* [Hume]).

TESI	ANTITESI
1. Il mondo ha avuto un inizio nel tempo ed è limitato nello spazio	1. Il mondo è infinito nello spazio e nel tempo.
2. Ogni sostanza nel mondo consta di parti semplici, indivisibili	2. Ogni sostanza è divisibile all'infinito.
3. Accanto alla causalità naturale (= necessità) c'è una causalità libera	3. Non c'è libertà, tutto accade necessariamente.
4. Il mondo dipende da un essere assolutamente necessario	4. Non esiste alcun essere necessario come causa del mondo.

III. Teologia razionale

L'Idea di Dio è l'Idea per eccellenza della ragione (è un *Ideale* della ragione, dice Kant). Di questo Ideale la Teologia razionale ha affermato l'esistenza in base a varie prove che Kant riduce a tre:

1. La **prova ontologica** o **a priori** (S. Anselmo, Cartesio, Leibniz) = dal concetto di Dio come assoluta *perfezione* se ne deduce l'esistenza (= "se Dio ha tutte le perfezioni, non può mancargli quella dell'esistenza").
2. La **prova cosmologica** (S. Tommaso, Aristotele) = parte dall'esperienza che qualcosa esiste e ne deduce che deve esistere un essere necessario che è causa dell'esistenza delle cose contingenti.
3. La **prova fisico-teleologica** (S. Tommaso, Leibniz) = parte dall'ordine, dalla finalità e dalla bellezza del mondo per risalire Dio come al di sopra di ogni possibile perfezione del mondo.

Critica di Kant:

1. La prova **ontologica** scambia il predicato *logico* (= l'esistenza come semplice concetto della logica, che deve necessariamente essere predicata del concetto di "essere perfetto") con quello *reale* (= l'esistenza reale, che è diversa dal semplice concetto logico di esistenza). Ovvero, la proposizione che afferma l'esistenza reale di una cosa è un giudizio *sintetico*, e come tale non può prescindere dall'esperienza. L'esistenza reale di una cosa ci può essere data solo dall'esperienza.
2. La prova **cosmologica**, in realtà, si riduce alla prima perché dal semplice concetto logico di un Essere che è causa dell'esistenza delle cose passa ad affermarne l'esistenza reale, che può essere ricavata solo dall'esperienza.
3. La prova **fisico-teleologica** è, in realtà, un'altra versione della seconda prova e si può criticare come la precedente.

CONCLUSIONE

È impossibile una **metafisica come scienza** perché nessuna conoscenza può uscire dai limiti dell'esperienza, del fenomeno. I giudizi sintetici a priori, che costituiscono la scienza, hanno bisogno di avere come contenuto sempre l'esperienza.

Tuttavia, le tre Idee della metafisica hanno un uso *regolativo*, valgono cioè come schemi per ordinare l'esperienza e darle maggiore unità. Esse ci permettono di sistemare i fenomeni in maniera organica ragionando *come se:*

1. Tutti i fenomeni concernenti l'uomo dipendessero da un principio unico (l'anima);
2. Tutti i fenomeni della natura dipendessero da principi intelligibili (mondo)
3. La totalità delle cose dipendesse da una suprema intelligenza (Dio).

In definitiva: le Idee non allargano la nostra conoscenza ma ci permettono di *unificarla*, di darle un maggior *ordine*.